

ISTITUTO SCOLASTICO "DUCHI SALVIATI"
Nido d'Infanzia "LE ALI DEL PARADISO"
Suore Francescane Missionarie dell'Immacolata
Viale dei Pini, 194 – 56019 MIGLIARINO PISANO
Telefono : 050/804100

NIDO D'INFANZIA "LE ALI DEL PARADISO"

Progetto Pedagogico

Revisionato in data 06/09/2023

INDICE

1. Il progetto pedagogico promuove

2. Il bambino

La nostra idea di bambino

I bisogni dei bambini

3. La famiglia

*La partecipazione delle famiglie alla vita del servizio
educativo*

4. I professionisti dell'educazione

Il coordinatore pedagogico

Gli educatori

Una professione educante

5. Le finalità educative

Le finalità di carattere generale

Le finalità di carattere specifico

6. Orientamenti pedagogici di riferimento

Il sistema integrato 0-6, che risulta essere delineato nel D.lgs 65/2017, definisce le risorse e le strategie necessarie per attuare una qualificazione degli interventi educativi nei servizi per l'infanzia.

I servizi educativi contribuiscono a realizzare i diritti all'educazione di tutti i bambini e le bambine rappresentando un'opportunità educativa e sociale e promuovendo una cultura dell'infanzia sul territorio.

I fondamenti pedagogici e valoriali che delineano un servizio educativo sono esplicitati nel Progetto Pedagogico, strumento indispensabile per fissare e rendere visibile anche all'esterno le linee educative del servizio rispetto ai principali ambiti d'intervento nel Progetto Pedagogico.

La consapevolezza di questo intreccio affettivo ed emotivo, il riconoscimento che il bambino si sta costruendo un'identità all'interno di una precisa appartenenza, colloca il nido d'infanzia, con il suo progetto, le sue strategie, le sue pratiche educative, accanto al gruppo familiare, con le sue aspettative, il suo contesto culturale, le sue aspirazioni di vita, accogliendo anche le eventuali differenze.

1. Il progetto pedagogico promuove

L'uguaglianza delle opportunità educative:

L'uguaglianza si fonda sulla diversità. Essere diversi è una ricchezza per tutti e quindi è nella diversità che a tutti, nel nido, devono essere garantiti gli stessi diritti. Il bambino come ogni persona ha diritto ad essere ascoltato nei suoi bisogni e nei suoi desideri.

Nel nido si garantisce l'ascolto e l'osservazione di ciascun bambino per favorire il suo benessere.

Il riconoscimento e l'assunzione della pluralità delle culture familiari ed etniche presenti nel territorio: il nido è aperto a tutti i residenti nel territorio senza distinzione di razza, sesso, religione, lingua, condizioni psicofisiche e socioeconomiche, favorendo l'ammissione dei bambini con svantaggi psicofisici e sociali.

I criteri di accesso sono trasparenti.

La previsione e la costruzione di momenti di scambio individuali e di piccolo gruppo con i genitori per sollecitare un confronto di pensieri e riflessioni, per individuare percorsi educativi condivisi, per realizzare una vera compartecipazione.

Il progetto pedagogico comprende i valori di riferimento, le finalità generali, gli orientamenti pedagogici su cui si fonda la gestione educativa del servizio e ai quali deve fare riferimento il progetto educativo.

Occorre perciò tenere in considerazione che:

- può ispirarsi a modelli e tradizioni pedagogiche e al contesto socioculturale di riferimento;
- non entra nel dettaglio rispetto ai tempi e ai modi di realizzazione;
- è reso "pubblico" e pertanto è una precisa assunzione di responsabilità;
- per essere attuato richiede la condivisione di tutti coloro che sono chiamati a realizzarlo;
- non è soggetto a verifica, ma ad aggiornamento periodico;
- la sua durata dipende dal verificarsi di significative novità che possono richiederne modifiche.

2. Il bambino

Il nido d'infanzia le "Ali del Paradiso", si rivolge a bambine e bambini dai 18 ai 36 mesi e si propone di:

- Offrire un sistema di opportunità educative e formative ai bambini insieme alle loro famiglie garantendo il diritto all'educazione nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa;
- Valorizzare le specificità e le potenzialità di ciascun bambino, sostenendo la formazione dell'identità e promovendone l'espressione e lo sviluppo in sintonia con la famiglia;
- Riconoscere i bambini come soggetti sociali portatori di diritti, competenti ed attivi, che apprendono e crescono in contesti di relazione;
- Accogliere e prestare particolare cura educativa a bambini con difficoltà sociali, evolutive e di apprendimento;
- Promuovere la conciliazione delle scelte familiari;
- Rispondere in modo differenziato alle molteplici esigenze delle famiglie, offrire una "condivisione educativa e sociale", riconoscendo i loro diritti di informazione, partecipazione, formazione e co-costruzione di saperi educativi;
- Rappresentare luoghi di elaborazione e diffusione di un'aggiornata cultura dell'infanzia anche attraverso interventi formativi mirati.

I nidi di infanzia hanno sedimentato un patrimonio ricco e articolato di saperi, una cultura dell'infanzia, data dalla conoscenza sullo sviluppo infantile e sulle competenze dei bambini nelle diverse età, dal riconoscimento dell'importanza dei momenti di cura, intesi non solo nella loro dimensione concreta, ma anche e soprattutto affettiva e relazionale. Questi saperi, nati grazie alle esperienze e alle riflessioni maturate all'interno del servizio, sono chiamati a confrontarsi dinamicamente con momenti di formazione, di innovazione, di dibattito.

I bambini trascorrono un lungo tempo all'interno della struttura, il tempo di una quotidianità in cui crescono, misurano e sperimentano le proprie capacità, in cui conoscono i loro sentimenti ed affetti, i modi per esprimerli, in cui incontrano l'altro diverso da sé, il mondo, in cui apprendono le regole del vivere insieme.

Il Progetto Pedagogico ha assunto questa evidenza affinché l'esperienza, le attività che si offrono ai bambini siano ricche, adeguate, rispondano ai bisogni di scoperta, d'esplorazione, di relazione e d'incontri calibrati, misurati alle capacità, alle competenze delle diverse età.

I bambini si ambientano all'interno del servizio con i loro genitori, con il bambino entra la storia e il progetto di vita della sua famiglia, nella quale il bambino ha stretto permanenti, inconfondibili e forti legami affettivi, ha compiuto percorsi di conoscenza, goduto di consuetudini rassicuranti e con cui si proietta nella storia futura.

La nostra idea di bambino

L'idea di bambino che il gruppo di educatori condivide è quella di un bambino competente e attivo, co-costruttore del proprio percorso formativo all'interno di contesti educativi pensati e costruiti in funzione di favorirne lo sviluppo.

Un bambino che accresce le proprie competenze motorie, relazionali, cognitive, emotive, linguistiche all'interno di relazioni significative con gli adulti e il gruppo dei pari.

Un bambino competente, in grado di costruire attraverso le relazioni con adulti e con i pari la propria identità e autonomia, arrivando a sviluppare legami all'interno dei quali esprimersi con diverse modalità comunicative.

Il primo assunto da tenere costantemente presente è che ogni bambino rappresenta una persona i cui principi costitutivi sono **la dignità, l'unicità e la libertà**.

Per il servizio significa:

- avere considerazione e fiducia nella persona bambino;
- agire sapendo che è titolare di diritti fondamentali;
- credere nella sua integrità e nelle sue potenzialità;
- un costante e attivo ascolto per comprenderne i suoi bisogni;
- incoraggiamento verso la conquista della piena autonomia.

I bisogni dei bambini

Il nido risponde ai bisogni fondamentali tra loro strutturati e collegati del bambino come persona in crescita riconoscendogli:

- Bisogni **primari/fisiologici** (riferiti alle dimensioni corporee)
- Bisogno di **prevedibilità e sicurezza** (protezione da pericoli, malattia, violenza)
- Bisogno di **amore** (di relazione, affetto, appartenenza, intimità)
- Bisogno di **stima e di autorealizzazione** (stimare sé stesso, accettare ed essere accettati)
- Bisogno di **sollecitazioni** per lo sviluppo della competenza (attività, esplorazioni, percorsi di scoperta e di gioco, manipolazione, teatro, novità).

3. La famiglia

Le basi del rapporto con la famiglia si pongono nella fase del primo colloquio, e successivamente, attraverso vari confronti sull'andamento del percorso del proprio figlio o figlia.

Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini; nella diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose, esse sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate, tramite:

- **la condivisione del progetto educativo;**
- **la collaborazione nell'azione educativa;**
- **la partecipazione alla costruzione di un contesto allargato educante.**

La condivisione presuppone che i genitori e altri familiari siano messi in condizione di capire, tradurre, esemplificare ciò che è implicito nel sapere degli educatori nella elaborazione e attuazione del progetto educativo.

La collaborazione si rende effettiva nella misura in cui i genitori e altri familiari sono artefici dell'educazione quotidiana del proprio bambino, avendo la possibilità di svolgere un ruolo attivo nella relazione con il personale educativo.

La partecipazione alla vita del servizio è costruttiva se tra familiari ed educatori nasce un'intesa finalizzata alla creazione, per i bambini, di un contesto allargato che unendo famiglia e servizio educativo apra loro ampi orizzonti di positive esperienze.

Il rapporto tra il Servizio e la famiglia deve perciò essere circolare in quanto ciò che avviene all'interno di un sistema (il Servizio educativo) influenza continuamente l'altro sistema (la famiglia) e viceversa.

Le famiglie, per le diversità che le caratterizza, sono inoltre portatrici di un valore peculiare: *il valore delle differenze.*

La partecipazione delle famiglie alla vita del servizio educativo

Occorre compiere azioni coerenti, sia di carattere formale che informale, con il principio della

“complementarità educativa famiglia – servizio educativo” per rendere effettiva la collaborazione dei genitori alla definizione della linea educativa:

- elezione del rappresentante dei genitori;
- incontri a tema;
- coinvolgimento in feste, uscite, laboratori.

4. I professionisti dell'educazione

Il coordinatore pedagogico

Il coordinatore pedagogico dei servizi per la prima infanzia è una figura professionale dotata di laurea specifica come da normativa Regionale, con funzioni di supporto pedagogico, assicurando la qualità, la coerenza e la continuità degli interventi sul piano educativo, nonché l'omogeneità e l'efficienza sul piano organizzativo e gestionale.

In particolare:

- a) cura la supervisione sul gruppo degli operatori del singolo servizio;
- b) garantisce il monitoraggio e la valutazione del progetto pedagogico e del progetto educativo;
- c) coordina le iniziative di partecipazione delle famiglie;
- d) promuove l'aggiornamento e la formazione del personale;
- e) promuove la continuità educativa con la scuola dell'infanzia;
- f) garantisce il necessario raccordo fra le attività gestionali e le attività pedagogiche;

All'interno della nostra struttura viene a cadenza mensile la Dott.ssa Assoggiu Ilaria, a supporto del gruppo educativo del nido d'infanzia.

Gli educatori

L'educatore è la fondamentale figura di riferimento, in quanto interpreta i bisogni educativi dei bambini, costruisce un ambiente di benessere che facilita relazioni e apprendimenti con adeguate esperienze sociali, cognitive e ludiche.

La professionalità del personale che opera nei servizi rappresenta uno dei valori di fondo per garantire qualità e cultura educativa.

L'educatore si propone di diventare *base sicura* e si orienta ad accogliere e contenere i vissuti della famiglia e del bambino, ad elaborarli e a restituirli con parole e con comportamenti; inoltre, si riserva uno spazio e un tempo per prestare un'attenzione personalizzata al singolo, acquisendo il ruolo di figura di riferimento soprattutto durante l'ambientamento e nei momenti di routine (pasto, cambio, sonno) che riguardano ritmi e abitudini individuali e mettono in gioco fortemente la corporeità e l'affettività del piccolo.

Una professionalità capace di operare una sintesi tra i diversi ambiti: *un sapere teorico*, derivato dalla scienza pedagogica, ma che si esplica anche in un "*saper essere*", in un "*saper interagire*", in un "*saper fare*", da cui scaturiscono le competenze specifiche dell'educatore:

- **competenze culturali e psico-pedagogiche**, che mettono in grado gli educatori di conoscere la più recente evoluzione della psicologia dello sviluppo e delle scienze dell'educazione;

- **competenze metodologiche e didattiche**, fondamentali per le strategie che stanno alla base del lavoro educativo, come la programmazione, la verifica e la valutazione;
- **competenze osservative**, che consentono un'approfondita conoscenza del bambino e della sua individualità e che facilitano anche il lavoro di documentazione della sua storia personale;
- **competenze relazionali**, ovvero una specifica capacità di ascolto empatico e la capacità di attivare relazioni gratificanti ed "incoraggianti" con i bambini, che permettono loro di sviluppare autostima, fiducia, sicurezza e favorire il processo di conquista dell'autonomia;
- **competenze riflessive**, importanti per collaborare all'interno di un contesto di "gruppo di lavoro" (equipe), la cui crescita non è mai lineare, ma implica spesso il superamento di ostacoli e situazioni di difficoltà e in cui ognuno deve essere in grado di vivere consapevolmente il proprio impegno professionale e di arricchirlo continuamente.

Una professione educante

Interpretare nelle buone pratiche l'idea di un'educazione coerente con l'immagine di un bambino competente, curioso, disposto al contatto con gli altri, rinvia ad un costante ripensamento e confronto con sé e con il gruppo educativo. Come il bambino, l'educatore è un soggetto attivo, che partecipa in quanto persona alla vita del nido, con i suoi interessi, attitudini, attese, conoscenze, che rappresentano una soggettività da declinare per trasformarla in una risorsa reale per la professionalità educante.

Si tratta perciò di produrre ricerca intorno a luoghi, esperienze e relazioni di senso, nella ferma consapevolezza che l'educazione è, insieme, dei piccoli e dei grandi. Essere guida e stimolo, presenze attive e incoraggianti nei processi di crescita dei bambini, comporta e richiede di riflettere sulla molteplicità di connessioni, che stanno a monte della progettualità educativa nella prospettiva di trasformarle in interazioni e comunicazioni significative tra e per tutti coloro che fanno parte della comunità del nido.

" È una comunità ...dove imparare insieme cose che riguardano il mondo reale e i possibili mondi dell'immaginazione "(Bruner, 1998).

5. Le finalità educative

La progettualità educativa e didattica risponde, affianca e accompagna le esigenze, le risorse e le curiosità dei bambini e delle bambine che lo frequentano.

Per questo il nido si costituisce come:

1. luogo di vita gradevole, accogliente e di confronto non solo per il bambino, ma anche per gli adulti (educatrici e genitori);
2. luogo di relazione in rapporto alle esigenze specifiche delle diverse fasce d'età.

Pertanto, *l'ambiente* è “*terzo educatore*” e per questo assicura:

- spazi di riferimento stabili e organizzati con molta cura;
- momenti individualizzati (spazi per sé);
- materiali rigorosamente selezionati, curati e differenziati in rapporto alle potenzialità d'uso, con preferenza per quelli naturali.

Essi sono caratterizzati da *flessibilità e dinamicità* in base alle esigenze del bambino (sistemi aperti e modificabili), nonché da accessibilità, in grado di sollecitare la curiosità esplorativa, l'autoorganizzazione e la progettualità.

Le finalità di carattere generale

Sono così sintetizzabili:

- garantire prestazioni professionali qualificate da parte del personale, attraverso formazione, supervisione e coordinamento pedagogico;
- collaborare con le famiglie alla crescita, formazione e socializzazione dei bambini affidati al servizio, promuovendo il loro benessere psicofisico e lo sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- prevenire ed intervenire su condizioni di svantaggio psico-fisico e socioculturale;
- realizzare la continuità educativa con la famiglia, con gli altri servizi per la prima infanzia e con la scuola dell'infanzia;
- diffondere l'informazione sulle problematiche relative alla prima infanzia per affermare un contesto allargato educante che accolga e valorizzi le differenze personali, sociali e culturali.
-

Le finalità di carattere specifico

Sono mirate allo sviluppo degli apprendimenti, e riguardano:

- **lo sviluppo dell'identità:** imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un nuovo ambiente, a conoscersi e a sentirsi apprezzati, ciascuno, come persona unica e irripetibile, sperimentare gradualmente e imparare a distinguere diverse forme di identità: essere figlio, ma anche bambino del nido, maschio o femmina, appartenente ad un gruppo formato da bambini ed adulti, diverso dalla famiglia;
- **lo sviluppo dell'autonomia:** avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto; provare ad esprimere i sentimenti e le emozioni; esplorare l'ambiente e sperimentare l'uso degli oggetti e dei materiali a disposizione giocando da solo con altri, imparare, gradualmente, a comprendere e rispettare alcune regole poste dagli adulti;

- **lo sviluppo della competenza:** imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione, l'imitazione, il confronto; iniziare a sviluppare l'attitudine a fare domande, raccontare, tentare di risolvere i problemi provando e riprovando;
- **lo sviluppo dell'interazione con gli altri:** iniziare a conoscere gli altri, i loro bisogni e le loro emozioni e la necessità di gestire i contrasti senza ricorrere alla fisicità.

6. Orientamenti pedagogici di riferimento

Le finalità del servizio trovano alimento, per il loro perseguimento, in alcuni orientamenti pedagogici che costituiscono i pilastri su cui viene elaborato e attuato il progetto educativo annuale.

Gli orientamenti più significativi per la gestione dei servizi per l'infanzia, a cui la ricerca scientifica e la pratica educativa danno maggior credito, possono essere individuati nei seguenti:

- **La pedagogia della relazione**
- **La pedagogia della riflessione**
- **La pedagogia della coerenza**
- **La pedagogia della competenza**

La **pedagogia della relazione** connota i servizi educativi come luoghi in cui si sperimentano relazioni significative: tra bambini ed educatori, tra bambini di età omogenea e diversificata, tra educatori e genitori.

La **pedagogia della riflessione** connota i servizi educativi come luoghi in cui si ripensano e si rielaborano pensieri, azioni, stili comportamentali, per aiutare i bambini a dare pieno senso alle loro esperienze. La riflessività costituisce una componente essenziale dell'agire professionale.

La **pedagogia della coerenza** connota i servizi educativi come luoghi di intreccio e di confronto di esperienze educative: quelle che il bambino porta con sé dalla famiglia (coerenza/continuità orizzontale) e quelle che compie al nido in preparazione a quelle più complesse che farà nelle scuole di grado successivo (coerenza/continuità verticale).

La **pedagogia della competenza** connota i servizi per l'infanzia come laboratorio in cui si attivano tutte le potenzialità di apprendimento dei bambini nel rispetto dei bisogni di crescita individuale.

Le educatrici

La coordinatrice pedagogica
Dott.ssa Assogiu Ilaria

